

A cura di Marco Pontis

Autismo e bisogni educativi speciali

Approcci proattivi basati sull'evidenza
per un'inclusione efficace



SCIENZE DELLA FORMAZIONE

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

A cura di Marco Pontis

Autismo e bisogni educativi speciali

Approcci proattivi basati sull'evidenza
per un'inclusione efficace

FrancoAngeli

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Immagine di copertina: Nicolò Medas

Finito di stampare: dicembre 2014

2a edizione. Copyright © 2013, 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A mio padre e a mia madre
per i loro preziosi insegnamenti
e per l'amore che continuano a donarmi*

Indice

Introduzione , di <i>Marco Pontis, Roberta Fadda</i>	pag.	9
1. Bisogni educativi speciali e processi di inclusione , di <i>Marco Pontis</i>	»	17
2. Una rete per i bisogni educativi speciali e l'inclusione scolastica e sociale: il progetto "I CARE" delle scuole di Villacidro , di <i>Marco Pontis, Roberta Fadda, Maria Francesca Muscas, Giuliana Orrù, Sandra Ecca</i>	»	46
3. Continuità educativa e integrazione degli alunni con Disturbo dello Spettro Autistico nell'esperienza di un progetto "I CARE" , di <i>Roberta Fadda, Dolores Rollo, Giuseppe Farci, Giuseppina Melis, Grazia Campus, Lucia Sbressa</i>	»	61
4. L'impiego di metodiche cognitive comportamentali nel contesto scolastico , di <i>Giuseppe Farci</i>	»	74
5. Insegnare agli alunni con Disturbo Pervasivo dello Sviluppo: quali standard per un'inclusione efficace , di <i>Roberta Fadda, Dolores Rollo, Giuseppe Farci, Giuseppina Melis</i>	»	97
6. Risorse tecnologiche per la valorizzazione delle intelligenze multiple e per l'inclusione , di <i>Anna Rita Vizzari</i>	»	108
7. Didattica inclusiva nel percorso educativo scolastico di Matteo , di <i>Mariella Pia, Marco Pontis</i>	»	124
8. Da grande voglio fare... la ballerina! , di <i>Alessandra Sarais</i>	»	146

9. Esperienze di viaggio (nel bizzarro mondo dei “neuro-tipici”), di <i>Valentina Fiorito</i>	pag. 165
10. I percorsi dei ragazzi dell’Associazione ABC Sardegna, di <i>Francesca Palmas</i>	» 174
Gli Autori	» 187

Introduzione

di *Marco Pontis, Roberta Fadda*

L'autismo è un Disturbo Pervasivo dello Sviluppo di origine neurologica che compromette il funzionamento degli individui a diversi livelli: dalla percezione abnorme degli stimoli sensoriali (estrema sensibilità ai rumori, impercettibili per altre persone; ridotta attenzione ai volti e alle voci umane) alla capacità di cogliere le emozioni degli altri sulla base delle espressioni facciali; dallo sviluppo linguistico e comunicativo alle abilità che regolano il comportamento interpersonale; dalla tendenza a compiere in maniera ripetitiva comportamenti e attività a interessi ristretti, talvolta bizzarri.

Oltre al Disturbo Autistico, appartengono ai “Disturbi dello Spettro Autistico”, anche la sindrome di Asperger e il Disturbo Pervasivo dello Sviluppo non altrimenti specificato, la sindrome di Rett e il Disturbo Disintegrativo della Fanciullezza. Questi disturbi rientrano in uno spettro, in quanto condividono delle peculiarità comuni ma sono caratterizzati da livelli diversi di intensità delle compromissioni. Tuttavia, non si può parlare in senso stretto di maggiore o minore gravità di ciascuna sindrome in relazione alle altre, in quanto ciascuna di esse può avere effetti drammatici sulla vita degli individui, a seconda di come si integra nei diversi contesti di vita.

L'idea di questo volume nasce dall'urgenza di diffondere, verso un uditorio che sia il più ampio possibile, le conoscenze sull'autismo, o ancor meglio sui Disturbi dello Spettro Autistico, che siano il più possibile basate sulle evidenze derivanti dalla ricerca scientifica nazionale e internazionale. Queste conoscenze, inquadrare all'interno di riferimenti teorici consolidati, possono contribuire a creare, nell'opinione pubblica e nelle comunità, aspettative realistiche nei confronti delle persone affette da Disturbo dello Spettro Autistico, sia rispetto ai loro bisogni educativi speciali ma soprattutto riguardo alle loro straordinarie capacità.

Se, infatti, da un lato, i Disturbi dello Spettro Autistico possono limitare drasticamente le occasioni spontanee di incontro e di confronto con gli altri, dall'altro possono potenziare alcune caratteristiche che risultano particolarmente importanti in alcuni ambiti lavorativi: le abilità visuospazia-

li (che consentono di riprodurre modelli mentali estremamente complessi); la tendenza alla ripetitività e alla sistematicità (talvolta preziosissime in attività che richiedono un alto grado di organizzazione e di precisione); l'attenzione ai dettagli (che può consentire di individuare elementi informativi che spesso sfuggono all'attenzione della maggior parte delle persone).

Oltre a questo, una dimensione poco nota all'opinione comune quando si parla di persone con Disturbi dello Spettro Autistico è la ricchezza del loro mondo interiore e l'intensità dei rapporti che si creano con le persone significative della loro vita. È infatti un luogo comune che le persone affette da Disturbo dello Spettro Autistico non provino emozioni. Le provano eccome, tuttavia il loro deficit sociale li porta a manifestarle in maniera distruttiva e disorganizzata, che rischia di essere scambiata per aggressività. In realtà, i legami con le figure che si prendono cura di loro sono duraturi e intensi, il desiderio di condividere con i coetanei esperienze e situazioni li portano ad affrontare sfide difficilissime (come ad esempio stare in un gruppo in cui tutti ridono, senza che loro riescano a capire il perché). Gli altri individui, così complessi e imprevedibili, determinano una grande confusione e incertezza che si riflette spesso in comportamenti inadeguati nei diversi contesti di vita.

Obiettivo di questo volume è descrivere le caratteristiche delle persone con Disturbo dello Spettro Autistico nel contesto più ampio dell'inclusione scolastica e sociale, luogo centrale per lo sviluppo delle potenzialità e dei progetti di vita di tutti gli individui. Nella fortunata realtà italiana, nella quale grazie a leggi speciali per l'integrazione e alle loro recenti evoluzioni il processo di inclusione scolastica è inteso come un diritto inalienabile di tutte le persone con bisogni educativi speciali, gli alunni con Disturbo dello Spettro Autistico costituiscono una sfida importante per il sistema scolastico.

Numerose ricerche a zone condotte nell'ultimo decennio nelle realtà scolastiche italiane hanno documentato gli sforzi congiunti di insegnanti, genitori e operatori per promuovere un'integrazione di qualità (Ianes e Canevaro 2008). Gli obiettivi e i metodi sono tra i più vari, ma ciò che emerge con forza è la tendenza sempre più diffusa a tradurre i principi chiave della pedagogia speciale in obiettivi operativi, da realizzarsi mediante protocolli sperimentali, la cui efficacia può essere verificata tramite parametri il più possibile oggettivi.

In questa prospettiva si sviluppa il primo capitolo di questo volume, scritto da Marco Pontis, nel quale si delineano le caratteristiche e le criticità dei Disturbi dello Spettro Autistico, unitamente al principio pedagogico di cura, che costituisce il perno per la presa in carico educativa degli alunni. L'autore delinea inoltre l'impatto drammatico che questi disturbi hanno sui genitori, che si ritrovano ad affrontare la dura realtà di un disturbo pervasivo, che non mostra segni fisici ma i cui effetti a livello comportamentale sono dirompenti e costituiscono spesso una ragione di stigmatizzazione,

sia per il bambino che per i genitori, in un contesto nel quale la maggior parte dell'opinione pubblica ne ignora troppo spesso le ragioni nonché le possibili strategie per fronteggiarli. Pontis sottolinea l'importanza del lavoro congiunto genitori-professionisti evidenziando le potenzialità e il ruolo della scuola nel fornire a questi alunni importanti occasioni di apprendimento in contesti inclusivi, che oramai non possono che connotarsi come realizzazioni delle linee guida recentemente pubblicate in Italia. Chiude il capitolo una considerazione finale sulla complessità dell'intervento educativo finalizzato all'inclusione dei bambini, dei ragazzi e degli adulti con Disturbi dello Spettro Autistico, che funge da premessa ai capitoli successivi.

Nei capitoli seguenti, vengono descritte alcune esperienze di "buone prassi" per l'inclusione degli alunni con Disturbo Pervasivo dello Sviluppo attuate in buona parte all'interno dei progetti "I CARE" (Imparare, Comunicare e Agire in una Rete Educativa), realizzati nella Regione Sardegna e finanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il capitolo 2, di Marco Pontis, Roberta Fadda, Maria Francesca Muscas, Giuliana Orrù e Sandra Ecca, riporta l'esperienza di una rete per i bisogni educativi speciali e per l'inclusione scolastica: il progetto "I CARE" delle scuole in rete di Villacidro. Gli autori descrivono in questo capitolo le principali azioni del progetto di ricerca-azione realizzate, tra settembre 2008 e dicembre 2011, da un'équipe multidisciplinare composta da genitori, dirigenti scolastici, insegnanti curricolari, insegnanti specializzati per il sostegno e da alcuni professionisti esterni tra i quali il neuropsichiatra infantile, il pedagogo, lo psicologo, l'educatore professionale, il logopedista, l'istruttore della palestra, il responsabile dei servizi sociali, mettendo in luce alcuni tra gli elementi fondamentali per costruire un concreto lavoro di rete sul territorio orientato all'inclusione scolastica e sociale delle persone con Disturbi dello Spettro Autistico. Il progetto ha previsto inoltre lo svolgimento di una ricerca esplorativa sulla qualità della didattica speciale per l'inclusione degli alunni con Disturbo dello Spettro Autistico nelle scuole primarie sarde di cui vengono riportati alcuni tra i dati più significativi.

Il capitolo 3, di Roberta Fadda, Dolores Rollo, Giuseppe Farci, Giuseppina Melis, Grazia Campus e Lucia Sbressa, descrive i risultati di uno studio sulla continuità educativa e l'integrazione degli alunni con Disturbo dello Spettro Autistico nell'esperienza di un progetto "I CARE". Gli autori focalizzano la loro attenzione sull'importanza di valutare e monitorare in modo continuo i processi di integrazione realizzati in ambito scolastico secondo un'ottica di continuità educativa, dalla Scuola dell'infanzia alla Scuola media inferiore, capace di sviluppare e potenziare non solo le abilità relative all'area degli apprendimenti scolastici ma anche, e soprattutto, quelle relative all'area comunicativa, sociale e delle autonomie. Attraverso l'applicazione del metodo osservativo "Target Child" gli autori analizzano, nei diversi gradi scolastici, le diverse tipologie di attività svolte in classe dagli alun-

ni con Disturbi dello Spettro Autistico e dai loro compagni di classe e il loro grado di partecipazione sociale, offrendo al lettore numerosi spunti di riflessione riguardo alle modalità didattiche più efficaci per favorire nei ragazzi il massimo sviluppo di abilità concrete di interazione sociale, generalizzabili anche nei contesti extrascolastici.

Il capitolo 4, di Giuseppe Farci, illustra l'impiego del metodo cognitivo-comportamentale nel contesto scolastico. Le associazioni di genitori e le stesse persone con Disturbi dello Spettro Autistico lamentano attualmente la mancata conoscenza, da parte degli operatori scolastici, e il conseguente scarso utilizzo di metodologie, strategie e strumenti educativi basati sulle più attuali conoscenze derivanti dalla ricerca scientifica. Farci descrive in questo capitolo le metodologie e gli strumenti didattici di tipo cognitivo-comportamentale utilizzati nell'ambito di un progetto "I CARE", per la realizzazione di una serie di interventi educativi individualizzati, mirati all'inclusione dei bambini con Disturbo dello Spettro Autistico e deficit di attenzione e iperattività (ADHD) nel gruppo classe. L'autore descrive esperienze educative positive che offrono ai professionisti diversi stimoli e suggerimenti operativi, evidenziando la necessità urgente che tutti gli operatori scolastici, e non solo il docente specializzato per il sostegno, si dotino di competenze specifiche sul trattamento dei Disturbi dello Spettro Autistico, per lavorare efficacemente in rete su obiettivi specifici relativi all'area comunicativa, affettiva e relazionale, troppo spesso perseguiti esclusivamente in ambito riabilitativo.

Il capitolo 5, di Roberta Fadda, Dolores Rollo, Giuseppe Farci e Giuseppina Melis, descrive i punti di forza ma soprattutto le criticità dell'insegnamento rivolto agli alunni con Disturbo Pervasivo dello Sviluppo emerse da una ricerca empirica, svolta nell'ambito di un progetto "I CARE". Oltre ad illustrare le strategie educative maggiormente indicate dalla letteratura scientifica internazionale per favorire un apprendimento efficace nei bambini e nei ragazzi con Disturbo dello Spettro Autistico ("gold standard" per un insegnamento efficace), gli autori propongono una *check list* di facile utilizzo per l'autovalutazione, che può fungere da "bussola" per orientare l'insegnante nella realizzazione di un approccio educativo efficace basato sull'evidenza. Lo strumento, infatti, prende in considerazione alcuni tra i più importanti elementi necessari per realizzare percorsi educativi efficaci in ambiente inclusivo quali, ad esempio, il confronto in rete, l'utilizzo di supporti visivi alla comunicazione, l'uso di rinforzi programmati, di tecniche di insegnamento senza errori o di strumenti per il monitoraggio dell'intervento e per la valutazione dei risultati raggiunti.

Il capitolo 6, di Annarita Vizzari, analizza le possibili risorse tecnologiche per la valorizzazione delle intelligenze multiple e per l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali. In questo contributo Vizzari propone alcune modalità di impiego di strumenti multimediali come la Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) utili per agevolare una didattica ispirata alla

teoria delle intelligenze multiple, il cui scopo primario è quello di permettere a tutti gli alunni di utilizzare al meglio i propri punti di forza. Questi strumenti consentono di valorizzare i diversi stili cognitivi degli alunni, garantendo un approccio multisensoriale e multidimensionale mediante la possibilità di associazione di testi, immagini, file audio e video, stimolando confronti attivi e riflessioni metacognitive sui percorsi effettuati.

Il capitolo 7, di Mariella Pia e Marco Pontis, espone l'esperienza di inclusione scolastica di Matteo, un alunno con Disturbo dello Spettro Autistico, descrivendo le principali attività realizzate durante quattro anni di Scuola primaria e gli strumenti didattici creati insieme al bambino ed ai suoi compagni. Pia e Pontis offrono diversi esempi dell'utilizzo quotidiano di modalità di lavoro individualizzate o in piccolo gruppo e di strumenti didattici come l'agenda delle attività giornaliere e settimanali, che ha avuto la funzione di rendere comprensibile al bambino il trascorrere della giornata scolastica offrendo prevedibilità riguardo alla scansione delle attività didattiche, alle pause ed ai rinforzi concordati, le storie sociali finalizzate all'apprendimento di comportamenti adeguati nei diversi contesti o alla riduzione di comportamenti problematici, i supporti visivi per incrementare la comunicazione verbale dell'alunno.

Il capitolo 8, di Alessandra Sarais, racconta l'esperienza di inclusione di una bambina con autismo attraverso la danza, il gioco e il lavoro di gruppo. L'autrice evidenzia l'importanza di sviluppare dei percorsi educativi individualizzati capaci di consentire al bambino con Disturbo dello Spettro Autistico di generalizzare, in contesti ampi ed aperti, le abilità sociali e comportamentali acquisite in contesti più strutturati e di lavoro in rapporto 1/1 con l'operatore. Sarais descrive le principali fasi operative di un percorso educativo basato sulla danza, capace di integrare efficacemente gli aspetti dello sviluppo motorio della bambina con quelli comunicativi e sociali, offrendo numerosi spunti di riflessione e alcuni strumenti operativi utili ai genitori ed agli operatori del settore.

Nel capitolo 9, Valentina Fiorito, studentessa e volontaria dell'Associazione Autismo Carbonia Onlus, una ragazza a cui è stata diagnosticata la sindrome di Asperger, racconta alcuni frammenti della propria esperienza di vita. In questo capitolo Valentina, attraverso la descrizione del proprio vissuto, fornisce importanti spunti di riflessione ai professionisti del settore educativo e riabilitativo per riconoscere innanzitutto l'individualità di ogni singolo ragazzo con sindrome di Asperger, comprenderne e rispettarne sia le caratteristiche peculiari che i bisogni speciali e riuscire ad offrire, sia in ambito scolastico che extrascolastico, occasioni concrete di inclusione, crescita e miglioramento per tutti.

Chiude il volume la testimonianza di Francesca Palmas, da anni impegnata nella difesa dei diritti delle persone con disabilità e protagonista attiva del percorso di vita dei ragazzi dell'Associazione ABC Sardegna. In questo capitolo finale l'autrice si sofferma sull'importanza della collaborazione genitori-

professionisti per costruire insieme alla persona con disabilità un progetto di vita quanto più autodeterminato possibile, capace di garantire un'inclusione scolastica e sociale concreta. Attraverso un'attenta analisi delle risorse e delle criticità della scuola di oggi e mediante le positive testimonianze di inclusione di Gabriele, Maria Antonietta, Salvatore, Lorenzo, Davide, Luca e Paolo, veri protagonisti di questo processo, Palmas veicola con forza la convinzione, condivisa da tutti gli autori del testo, che la piena inclusione sia oggi realizzabile in contesti diffusi, scolastici ed extrascolastici, e costituisca l'unica via percorribile, in una società che vuole definirsi davvero civile, per migliorare la qualità di vita dei ragazzi e delle loro famiglie.

Il volume è rivolto agli insegnanti, agli operatori e ai genitori che sono costantemente impegnati nella sfida di promuovere un'integrazione di qualità degli alunni con Disturbo dello Spettro Autistico e disabilità complesse. È rivolto anche agli studenti dei corsi di laurea in cui è implicata la cura di questi disturbi quali Medicina, Psicologia, Scienze dell'Educazione e Scienze della Formazione Primaria.

La difficoltà a comprendere la dimensione sociale dell'esperienza di una persona con Disturbo dello Spettro Autistico può costituire una barriera invisibile che toglie respiro e sostegno nel difficile cammino verso l'integrazione e la piena inclusione. Tuttavia, una buona conoscenza delle caratteristiche speciali di questi alunni, basata sulle più recenti ricerche scientifiche, può aiutare la predisposizione di contesti di apprendimento efficaci e realmente inclusivi.

I contributi presentati in questo volume tentano di illustrare, in un modo che non vuole essere esaustivo, alcune linee guida generali per l'intervento educativo per le persone con Disturbo dello Spettro Autistico. Tale intervento, al giorno d'oggi, non può che essere inclusivo, globale e di natura interdisciplinare, con forti componenti di tipo cognitivo-comportamentale.

Questo volume è il risultato del lavoro congiunto di molte persone che, oramai da oltre un decennio, lavorano sinergicamente per divulgare una cultura dell'autismo basata sull'evidenza e sul rispetto dei diritti della persona. La Sardegna in particolare costituisce un'"isola felice", nella quale in modo instancabile numerosi operatori cercano di apprendere, di applicare e di diffondere con convinzione e tenacia l'applicazione degli approcci scientifici di tipo cognitivo-comportamentale, basati sull'evidenza, per l'intervento rivolto ai Disturbi dello Spettro Autistico.

Questa realtà è in particolare il frutto del lavoro pionieristico e instancabile del dottor Giuseppe Doneddu, direttore del Centro per il Disturbo dello Spettro Autistico dell'Azienda Ospedaliera Brotzue e della sua équipe, che da oltre un decennio realizza non solo attività di diagnosi precoce e di intervento intensivo, integrato, basato sull'Applied Behavior Analysis, ma promuove anche la formazione degli operatori socio-sanitari di tutta la Regione. Dal 2003, il Centro ha promosso in Sardegna un intenso lavoro di rete nel quale sono coinvolte le scuole, le ASL del territorio e tutte le agen-

zie educative che a vario titolo si occupano dei progetti di vita delle Persone con Disturbo dello Spettro Autistico. Il Centro svolge inoltre da anni un'intensa attività di ricerca scientifica in collaborazione con l'Università di Cagliari, in particolare con la dottoressa Roberta Fadda, finalizzata all'ampliamento delle conoscenze sui Disturbi dello Spettro Austico e all'innovazione delle strategie di intervento e di insegnamento per questi disturbi.

Un ringraziamento sentito e caloroso va alle Associazioni ABC Sardegna, Autismo Italia onlus, Autismo Sardegna onlus, Diversamente onlus, Autismo Carbonia onlus, AIFA onlus, Volo Alto onlus, alle famiglie e agli alunni che hanno partecipato a queste esperienze e che quotidianamente contribuiscono ad incoraggiare il nostro lavoro ma anche a metterlo in crisi, con sfide sempre nuove e impareggiabili sollecitazioni a migliorare.

1. Bisogni educativi speciali e processi di inclusione

di *Marco Pontis*

Inclusione scolastica e sociale: buone prassi e criticità

In Europa e nel mondo esistono diversi approcci all'educazione speciale delle persone con bisogni educativi speciali. Il recente dibattito internazionale sulla *Full Inclusion* e sugli *Special Educational Needs* mette in luce le differenti modalità con cui i Governi si confrontano sul tema dell'integrazione e i diversi processi da loro messi in atto per garantire ad ogni cittadino il diritto all'istruzione, all'educazione ed all'inclusione scolastica e sociale. La Convenzione internazionale dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità (2007) riconosce l'importanza della cooperazione internazionale e ribadisce che i programmi di sviluppo devono essere inclusivi e accessibili a tutte le persone, comprese quelle con disabilità. Nell'art. 24 gli Stati parti, al fine di realizzare il diritto all'istruzione delle persone disabili contro qualsiasi discriminazione, garantiscono un sistema di istruzione inclusivo ad ogni livello e un apprendimento continuo lungo tutto l'arco di vita.

In diverse occasioni le istituzioni europee hanno affermato la necessità di un'educazione inclusiva e di qualità per tutti nel rispetto delle caratteristiche e delle differenze di ciascuno (Conferenza di Salamanca 1994, Carta di Lussemburgo 1996, European Disability Forum 1999, Convenzione Onu 2007, Trattato di Lisbona e Rapporto Mondiale sull'Educazione Inclusiva 2009) ma siamo ancora oggi molto distanti da una scolarità inclusiva generalizzata.

La *strategia europea sulla disabilità* del 2007 sottolinea il valore della parità di diritti nell'accesso ad un'istruzione di qualità lungo tutto l'arco di vita, al fine di permettere concretamente a tutte le persone con disabilità di migliorare sensibilmente la qualità della loro vita partecipando pienamente alla società. A tal fine sono stati realizzati alcuni programmi comunitari sulla formazione professionale, come *Socrates* e *Leonardo*, finalizzati a garantire alle persone con disabilità il diritto all'istruzione ed alla formazione orientata al lavoro all'interno dei percorsi istituzionali.

Uno tra i progetti realizzati recentemente dall'Associazione Italiana Persone Down onlus, all'interno del *Lifelong Learning Programme*, nell'azione Grundtving, e finanziato dalla Comunità Europea è: "My opinion My vote". Il progetto ha come obiettivo principale quello di educare le persone interessate da disabilità intellettiva alla consapevolezza dei propri diritti politici e mira ad offrire loro l'opportunità di formarsi ed esprimere la propria opinione politica in occasione di elezioni o referendum nazionali ed europei.

Diverse nazioni cominciano finalmente ad avvicinarsi a modelli educativi sempre più inclusivi ma ancora oggi negli Usa, in Canada, in Francia, in Germania, nel Regno Unito o in Austria, ad esempio, i bambini e i ragazzi con disabilità frequentano quasi esclusivamente scuole speciali. In Italia, ormai da oltre trent'anni, esiste una politica mirata a promuovere l'integrazione delle persone con disabilità nei percorsi formativi istituzionali. Nel 1977 la legge n. 517 ha dato avvio al percorso di integrazione scolastica degli alunni disabili nella scuola statale. A differenza delle disposizioni precedenti, la L. 517 non parlava più di "inserimento" scolastico ma di "integrazione" in riferimento a tutte le condizioni di disabilità che possono presentarsi nella scuola. Da allora è iniziato un lungo cammino verso il riconoscimento e il rispetto concreto del diritto a un'educazione ed a un'istruzione di qualità, orientata al raggiungimento del massimo grado di autonomia e indipendenza possibili. Nel corso del trentennio in questione, il quadro normativo si è evoluto notevolmente: dalla sentenza della Corte costituzionale n. 215 del giugno 1987 che sancisce definitivamente il diritto all'educazione e all'istruzione di tutte le persone con disabilità, indipendentemente dalla situazione di gravità e sino alle scuole superiori, alla L. 104 del 1992 che garantisce all'alunno disabile la possibilità di fruire di un percorso educativo e formativo dall'asilo nido all'università e indica inoltre gli strumenti e le modalità per rendere operativo il processo di integrazione. Sul piano applicativo, le esperienze di integrazione scolastica e sociale di persone interessate da disabilità, nel nostro Paese, sono state numerose e positive. Ciò grazie anche alla crescente diffusione nella scuola delle conoscenze sulla disabilità e sui percorsi educativi scolastici ed extrascolastici basati su principi di qualità, delle competenze metodologico-didattiche per favorire l'integrazione e delle buone prassi di lavoro in rete.

Il percorso italiano verso l'integrazione e l'inclusione scolastica e sociale delle persone con disabilità rappresenta dunque un modello peculiare in grado di offrire un contributo importante al dibattito culturale e scientifico internazionale. Nell'ambito della ricerca sui temi della didattica e della pedagogia speciale, l'attenzione si concentra attualmente sulla valutazione delle variabili coinvolte nei processi di integrazione/inclusione, sulla definizione dei livelli essenziali di qualità degli stessi processi, sulla progettazione, realizzazione e valutazione di progetti di ricerca-azione per la diffusione delle buone prassi e sullo studio e la sperimentazione delle metodologie

e degli strumenti più efficaci di inclusione (Pavone, Tortello, 1996; Canevaro, Ianes, 1999; D'Alonzo, 2006; Medeghini, 2006). Attraverso un approccio ecologico ai temi della diversità e della disabilità, in linea con i principi della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute dell'OMS (2001), l'indagine pedagogica si inserisce attualmente in un quadro di ricerca internazionale, multi e interdisciplinare, con l'obiettivo di analizzare i processi inclusivi e diffondere le competenze pedagogiche fondamentali per la realizzazione di validi e concreti percorsi formativi in ambiente integrato ed efficaci esperienze di inclusione scolastica e sociale, in un'ottica di tutela, rispetto e valorizzazione delle differenze individuali, prevenzione e superamento del disagio e di qualsiasi discriminazione (Caldin, 2001; Canevaro, Ianes, 2001; Booth, Ainscow, 2002; Cottini, 2002). Le nuove prospettive di ricerca in ambito pedagogico speciale riguardano dunque anche i processi inclusivi relativi all'extrascuola, i modelli di lavoro e collaborazione multidisciplinare di rete, i percorsi di valorizzazione delle competenze pedagogiche dei genitori e di formazione dei professionisti scolastici e socio-sanitari.

Bisogni educativi speciali nei Disturbi dello Spettro Autistico

Come ogni anno, il 2 aprile 2013 si è svolta la giornata mondiale dell'autismo promossa dalle Nazioni Unite al fine di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche e sulle problematiche legate a tale condizione di disabilità. Secondo le più recenti stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), i Disturbi dello Spettro Autistico interessano 1 persona su 150. Questi disturbi, contraddistinti da caratteristiche comuni, comprendono il disturbo autistico, la sindrome di Asperger e il Disturbo dello Spettro Autistico non altrimenti specificati.

Anche se le cause biologiche non sono state ancora identificate con precisione, attualmente sappiamo che il disturbo autistico (forse la forma più grave dei Disturbi dello Spettro Autistico) è un Disturbo Pervasivo dello Sviluppo, caratterizzato da una costellazione di sintomi che vanno dall'alterata percezione degli stimoli di natura sociale (ad esempio la percezione della direzione degli occhi, delle informazioni veicolate dai volti, delle espressioni facciali, delle emozioni e dei gesti comunicativi) alla compromissione del linguaggio e della comunicazione verbale e non verbale, dell'interazione sociale, agli interessi ristretti e comportamenti ripetitivi che spesso rendono l'adattamento ai diversi contesti di vita una vera sfida per queste persone. Grazie all'evoluzione tecnologica e agli studi di neuroscienze, attualmente gran parte di questi sintomi sono stati ricondotti ad anomalie nel funzionamento del sistema nervoso centrale, specifiche di questi disturbi (Spitzer, Endicott, Robins, 1978; Wing, 1981; Siegel,